far nascere nel lettore il desiderio di conoscere in ogni contrada la terra friulana, io ritengo ci sia riuscito pienamente. Le illustrazioni, quasi sempre scelte con sensibilità (tranne quando rivelano chiaramente i loro fini pubblicitari, come per i focolari... di noti alberghi e di trattorie) stimolano l'interesse, rendono efficacemente l'idea di una bellezza solo accennata, sottolineano la convinzione di un comune patrimonio di civiltà che onora i friulani tutti. Le riproduzioni fotografiche (come il testo, che si mantiene costantemente in un piano di limpidezza e di cordialità e mai assume atteggiamenti critici decisi) sono da considerarsi quale documentazione in cui l'Autore non ha operato con intenti selettivi, ma ha tenuto conto delle mille voci che ambivano a farsi udire in quest' opera di sicuro interesse. Chino Ermacora, forse il più innamorato del Friuli fra tutti i friulani del nostro tempo, ha lavorato con meticolosa affettuosità, ha « curato » nelle varie città degli « Itinerari » le giuste ambizioni locali, le « glorie » caratteristiche della cucina (e il poeta della vite e del vino non ha mancato di rendersi conto personalmente di certe leccornie!) e forse anche un tantino di campanilismo bonario.

Pure Pordenone ed i centri vicini (con occhio particolarmente benevolo per Cordenons) vengono segnalati con dovizia di particolari e con una scelta di illustrazioni non esauriente e originale ma abbastanza rappresentativa. Il libro termina con la descrizione dell'isontino, e le evocazioni patriottiche riescono spontanee ad Ermacora che della grande e della piccola Patria ha sentito ogni giorno l'amore più forte.

« Il Friuli - Itinerari e soste » potrebbe essere considerato il testamento di Ermacora (alti valori d'affetto egli lascia, infatti, a chi ha l'animo aperto a raccoglierli!), un testamento concluso appena in tempo prima che la morte (quanto assurda, direbbe Pavese...) giungesse ad imporgli la quiete.

p. m.

TOMMASO GEROMETTA: *L'abbazia benedettina di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena,* Tip. Castion, Portogruaro, 1957, pp. 223, ill. 85, formato 15 x 21.

Con filiale affetto l'abbate di Sesto al Reghena, mons. Tommaso Gerometta ha esposto in una nitida guida le vicende storiche ed artistiche della millenaria abbazia, meglio conosciuta con la denominazione di «S. Maria in Sylvis »; uno dei più bei monumenti della nostra zona.

Il testo è condotto con sobrietà diremo così sintetica, sì che la lettura — non per nulla appesantita da troppe citazioni erudite — risulta quanto mai piacevole e scorrevole.

Le vicende storiche, davvero intricate, specie del periodo dell'alto medioevo, sono state trattate con una rara competenza e sicurezza di giudizi appoggiate da una profonda conoscenza della storia friulana. Anche la parte che riguarda il notevole ciclo di pitture e sculture che adornano la vetusta chiesa è quanto mai sobrio e succinto e le attribuzioni sono senza dubbio attendibili il che dimostra la serietà di studio e preparazione dell'Autore.

Il testo è arricchito da 85 riproduzioni fotografiche che — date le condizioni, specie degli affreschi — sono risultate abbastanza nitide.

Trattasi, insomma, di qualcosa di più che di una « guida », come modestamente ha voluto denominare l'Autore la sua opera, davvero preziosa per la conoscenza della monumentale chiesa e del suo complesso e tale da indurre il lettore a visitare la cittadina ed il suo borgo medievale ed a conoscere l'amabilissimo Autore.

V. Q.

VINCENZO MUZZATTI: *Orcenico Superiore, Memorie storiche,* Arti Grafiche Friulane, Udine, 1957, pp. 39 ill. 9.

ITALO FURLAN: *Problemi d'Arte Friulana: La pittura in Friuli nella seconda metà del '400 e gli inizi di Giovanni Antonio Pordenone.* Tesi di laurea della facoltà di lettere - relatore prof. Sergio Bettini dell'Università degli Studi di Padova - Anno accademico 1956-57.

La pittura in Friuli nella seconda metà del sec. XV presenta ancora problemi di varia natura, che recenti e attente ricerche son riuscite a prospettare e a chiarire arrivando a buoni e spesso nuovi risultati.

Gli aspetti costitutivi di questa pittura vanno esaminati in rapporto ai valori rinascimentali: indagine che implica l'inquisizione critica dei concetti di attualità e ritardo dell'opera rispetto

alla coscienza dell'artista e alla cultura del suo tempo.

Con questo criterio e con queste linee direttive il dott. Italo Furlan ha condotto un'indagine acuta e rigorosa, che comprende le personalità artistiche del Bellunello, di Domenico da Tolmezzo, Pietro da S. Vito al Tagliamento, G. Francesco da Tolmezzo, Pietro da Vicenza (e il montagnismo in Friuli), G. Antonio Pordenone (gli inizi).

SOT LA NAPE bollettino ufficiale della Società Filologica Friulana, Tip. Doretti, Udine, pp. 52, ill. 19.

Sommario del n. 1 (gennaio-marzo 1957): ALDO RIZZI: *Gli affreschi della chiesetta di S. Giacomo presso Venzone;* A. C.: *Vecchia aria « barzana »;* GIUSEPPE MARCHETTI: *L'intaglio friulano: un patrimonio artistico ridotto alle bricciole;* RENATO APPI: *L'ultim perdon;* L. C.: *Parte del tesoro del Patriarcato di Aquileia trafugato a Gorizia;* NOVELLA CANTARUTTI: *Il bal da li agani;* ARRIGO SEDRAN: *Robì passadis.*

SOT LA NAPE bollettino ufficiale della Società Filologica Friulana, Tip. Doretti, Udine, pp. 40, ill. 16.

Sommario del n. 2 (aprile-giugno 1957): GIAN CARLO MENIS: *Gli affreschi trecenteschi nella Pieve di Buia;* NOVELLA CANTARUTTI: *L'orloi fer;* MARIA FORTE: *Giochi senza giocattoli;* MARIO BROZZI: *Appunti sull'arte barbarica cividalese; Traduzioni;* GIUSEPPE FRANCESCATO: *Friulano e veneto;* L. C.: *Mobili carnici;* LEA D'ORLANDI: *Bisignelis cjapadis su un poc par bande;* ANDREINA CICERI: *Pieri Corvàt.*